

Palermo, simulava la vaccinazione per convinzione ideologica: una cinquantina di persone vittime della donna

Infermiera "no-vax", nuovo arresto

Ai domiciliari Giorgia Camarda, già destinataria di una misura cautelare
È stata incastrata da una sua collega che ha collaborato con gli inquirenti

PALERMO

Decine di palermitani, certi di essersi vaccinati contro il Covid, sarebbero stati vittime del piano di una infermiera che avrebbe finto di somministrare loro la dose del siero anti Covid per motivi "ideologici". È l'ultimo capitolo di una indagine della Digos che nei mesi scorsi aveva portato all'arresto della donna, Giorgia Camarda, di una collega, Anna Maria Lo Brano, e del leader locale dei no vax Filippo Accetta.

La nuova inchiesta riguarda soltanto la Camarda, 58 anni, a cui la Digos ha notificato una nuova ordinanza di arresti domiciliari per falso e peculato.

La Procura di Palermo ritiene che, oltre ad aver simulato le iniezioni a pazienti consenzienti, in cambio di denaro, come già emerso, avrebbe finto di vaccinare decine di persone all'oscuro di tutto. I pazienti dunque sarebbero stati convinti di aver ricevuto la dose e avrebbero ricevuto regolari Green pass. Dietro al piano della donna ci sarebbe proprio la sua ideologia "no vax". Camarda, insieme alla collega arrestata nei mesi scorsi che collabora con gli investigatori, era in servizio all'hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo di Palermo.

Durante le indagini, grazie alle telecamere piazzate nell'hub dalla polizia, è emerso che in due giornate avrebbe praticato false vaccinazioni contro il Covid-19 nei confronti di altri 47 persone. Nel video,

I contagi 5495 e altri 18 morti

● Ieri erano 5.495 i nuovi casi di Covid-19 registrati a fronte di 36.329 tamponi processati in Sicilia. Il giorno precedente i nuovi positivi erano 6.748. L'isola al sesto posto per contagi, mentre le vittime sono 18. Sul fronte ospedaliero sono 969 i ricoverati con 14 casi in meno rispetto, in terapia intensiva sono 66, tre in più. Questi i dati del contagio nelle singole province: Palermo con 1.776 casi, Catania 766, Messina 1.001, Siracusa 479, Trapani 651, Ragusa 495, Caltanissetta 300, Agrigento 737, Enna 105.

agli atti dell'inchiesta, si vede l'infermiera versare sulla garza il contenuto della fiala che avrebbe dovuto iniettare.

Grazie a intercettazioni telefoniche e interrogatori, è emerso che gli utenti erano convinti di essere protetti dal rischio dell'infezione. Le loro false certificazioni verdi saranno sequestrate.

Le indagini si sono avvalse del contributo della struttura del commissariato per l'emergenza Covid per la città metropolitana di Palermo. Secondo quanto si è appreso a raccontare alla polizia delle false som-



Non iniettava il vaccino Come dimostrerebbero le immagini estrapolate dalla telecamera collocata dalla polizia

ministrato ai pazienti ignari sarebbe stata la collega Lo Brano.

Per il questore di Palermo, Leopoldo Laricchia, l'indagine della Digos «svela scenari sempre più inquietanti». «Dalla frode per aggirare le disposizioni di legge e non vac-

Il commissario Covid «Pensavamo fosse solo una bieca storia di soldi e interessi personali»

narsi utilizzando l'avidità di denaro di chi si è messo a disposizione organizzando un business - aggiungiamo adesso giunti anche a chi per ideologia si è sostituita alla volontà degli utenti sostituendosi al giudizio individuale, agendo contro la loro volontà. Una scelta che avrebbe potuto rischiare di provocare danni irreversibili sulla salute a persone ignare».

«Pensavamo fosse solo una bieca storia di soldi e interessi personali, invece - afferma il commissario Covid di Palermo, Renato Costa - dall'inchiesta emerge che questa in-

fierma dell'ospedale Civico, che svolgeva occasionalmente turni vaccinali alla Fiera del Mediterraneo, non credeva nella scienza e ha messo le sue idee antiscientifiche davanti al suo lavoro e alla sua missione di protezione. Il prezzo di questo tradimento lo hanno pagato tutti quei cittadini che credevano di essere vaccinati e, nostro malgrado, lo paghiamo noi che, come hub, eravamo convinti di aver reso loro un servizio. Sarà nostra cura ritirare tutte le loro pratiche, contattarli uno a uno, verificare il loro stato immunologico».

Sequestro a Catania

Era la "voce" neomelodica
Sigilli a casa discografica

Orazio Caruso

CATANIA

Sequestrati beni per oltre 2,5 milioni di euro, riconducibili a Giovanni Comis, 59 anni e ai suoi familiari conviventi. Il 59enne, attualmente detenuto in carcere, è ritenuto dalla Procura un esponente dispendioso del gruppo del ri-nome Picanello della famiglia Santapaola-Ercolano. Ad eseguire il provvedimento i carabinieri del nucleo investigativo. I beni sequestrati sono un immobile, il 100% delle quote e l'intero compendio aziendale della "Q-Factor Records s.a.s.", etichetta discografica di diversi noti cantanti neomelodici, intestata ad uno dei due figli di Comis e ad altro imprenditore; ed ancora il terreno e una palazzina, in fase di completamento, costituita da 12 unità immobiliari che si trova in via Caduti del Lavoro, formalmente intestati ad una società operante nel settore dell'edilizia; sequestrata anche un'abitazione che si trova ad Augusta, all'interno di un villaggio turistico, intestato ad uno dei familiari dell'uomo. L'obiettivo della Procura sarebbe stato quello di colpire un patrimonio che sarebbe stato acquisito in assenza della necessaria copertura economica - finanziaria, ma con proventi derivanti dall'attività illecita svolta da Comis, il quale avrebbe ricoperto nel "gruppo di Picanello" incarichi di vertice, così come dichiarato, anche dai collaboratori di giustizia Giuseppe Scollò e Antonio D'Arigo.

In particolare dalle indagini è emerso che, almeno dal 2008 ad oggi, Comis e il nucleo familiare di appartenenza avrebbero tratto sostanzialmente da redditi di provenienza illecita; inoltre sarebbe stata appurata la "pericolosità sociale" del 59enne, sottoposto dal 29 aprile 2019 alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale, per la durata di tre anni, con obbligo di soggiorno; pericolosità che sarebbe stata documentata, come ha evidenziato al Procuratore, dalle numerose condanne, alcune delle quali irrevocabili (la prima per fatti commessi nel 1991), per associazione di tipo mafioso, partecipazione ad associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti ed estorsione aggravata dal metodo mafioso».

Giovanni Comis è stato arrestato nel gennaio del 2017 nell'inchiesta "Orfeo" e condannato; dopo essere tornato in libertà da alcuni mesi è stato nuovamente arrestato, lo scorso 15 ottobre nell'ambito dell'operazione "Picaneddu".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trapani, testimonianza di un carabiniere al processo contro l'ex pm

Denise, indagini troppo "affollate"

Sotto i riflettori i rapporti degli inquirenti e gli intrecci investigativi

TRAPANI

«Ricordo che c'erano delle preoccupazioni relative alla presenza di qualche personaggio dentro al commissariato di Mazara del Vallo che aveva contatti indiretti con Anna Corona». Lo ha detto il maresciallo dei carabinieri, Francesco Di Girolamo, ascoltato nel processo contro l'ex pm Maria Angioni, imputata per falsa testimonianza nell'ambito dell'ultima inchiesta sulla scomparsa della piccola Denise Pipitone, sparita l'1 settembre 2004. «Era il responsabile del commissariato», ha affermato Di Girolamo, davan-

ti al giudice monocratico del tribunale di Marsala, «il nome non lo ricordo, ma sarà facile individuarlo, c'è n'era soltanto uno», rilanciando i sospetti sui primi mesi di indagine e i rapporti con Anna Corona (madre di Jessica Pulizzi, assolta con formula definitiva per la scomparsa della bimba ndr). In quel periodo il carabiniere era in servizio presso l'Aliquota operativa della compagnia Mazara del Vallo, che partecipava alle indagini. «Con la Angioni (tra i primi magistrati ad essersi occupati del caso Denise ndr) ho parlato una miriade di volte, abbiamo speso a 360 gradi», ma «mai ho riferito di essere stato inseguito dal personale del commissariato di Mazara del Vallo. Sembra in quel periodo c'erano tante forze di polizia, per cui la sera o

la notte capitava di incontrare altre forze di polizia. Era facile di andare in un posto in cui volevamo fare delle attività, ma trovavamo altre forze dell'ordine». Nel corso dell'udienza è stato ascoltato anche l'ex poliziotto Vito Lentini, all'epoca in servizio nella Sezione anticrimine, del commissariato di Mazara del Vallo. Il processo è stato rinviato al 28 aprile, per l'audizione del magistrato Luigi Boccia (tra i magistrati in servizio a Marsala all'epoca della scomparsa) e un carabiniere. Duro il giudizio del magistrato d'accusa al processo contro l'ex pm: «L'imputata ha detto tante fesserie fuori ma anche dentro il processo» e «chiederemo anche l'acquisizione delle interviste video».

Catania, s'indaga sul decesso di un giovane

Dimesso dal pronto soccorso muore dopo 24 ore in ospedale

CATANIA

Un minore di 17 anni, S.S.D.B., è morto al Policlinico di Catania, dove era stato dimesso poche ore prima, dal pronto soccorso con la diagnosi di colica renale. I genitori del ragazzo, però, vogliono vederci chiaro. Assisti dall'avvocato Walter Rapisarda hanno presentato a tal proposito una denuncia all'autorità giudiziaria. La Procura di Catania ha, quindi, aperto un'inchiesta sulla morte del 17enne. Il decesso è avvenuto, il 14 marzo, nella sala operatoria dove era in corso un intervento per una dissezione aortica. In particolare la sera prima il 17enne era stato con-

dotto al pronto soccorso del Policlinico per violenti dolori al fianco; doppi gli accertamenti del caso al giovane è stata diagnosticata una colica renale.

Dopo una terapia medica è stato dimesso. Ma poche ore dopo i familiari l'hanno dovuto riportare al Policlinico dove è morto. Nella giornata di ieri il sostituto procuratore Agata Consoli ha conferito l'incarico ai consulenti per effettuare l'autopsia. Indagato come atto dovuto per compiere l'accertamento irripetibile, il medico che era di turno al pronto soccorso del Policlinico.

O.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Airbnb offre la casa comprata a un euro e ristrutturata a Sambuca di Sicilia

Un anno di soggiorno gratuito, "piovono" centomila richieste

Soprattutto da Stati Uniti, Argentina, India, Messico e Regno Unito

PALERMO

Sono oltre 100mila le candidature giunte da tutto il mondo per vivere un anno nella Casa a 1 euro di Airbnb a Sambuca di Sicilia. L'immobile, a due passi dal Belvedere sulla Valle del Belice, potrà essere visitato oggi e domani, in occasione di un Open House che comprenderà altre iniziative come una Fiera enogastronomica dei prodotti bio del territorio, con degustazioni in piazza e visite guidate.

La notizia del bando lanciato da Airbnb per un soggiorno gratuito di un anno in Sicilia ha suscitato una

grande eco mediatica, come dimostrano le oltre 100mila richieste giunte nel giro di poche settimane da tutto il mondo. Tra queste, il 22% proviene da residenti negli Stati Uniti, il 15% dall'Argentina, il 10% dall'India, l'8% dal Messico e il 5% dal Regno Unito, ma ci sono state candidature anche da paesi come Canada, Cile, Sudafrica, Nuova Zelanda, Cina e Giappone. L'iniziativa si lega peraltro alle possibilità offerte oggi dallo smart working. Proprio nei giorni scorsi è stato approvato con il Decreto "Sostegni-ter" un emendamento che introduce nel nostro ordinamento la figura del "Nomade Digitale" o remote worker, definiti come «cittadini di un Paese terzo, che svolgono attività lavorativa altamente



Economia in movimento Le case a 1 euro hanno creato un indotto valutato 25 milioni

qualificata attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici che consentono di lavorare da remoto in via autonoma».

«Per la prima volta - commenta Giacomo Trovato, Country Manager di Airbnb Italia - milioni di persone possono vivere ovunque nel mondo. Il successo della Casa a 1 Euro a Sambuca ne è la riprova».

Dopo aver rigenerato e trasformato in residenze d'artista quattro immobili nei borghi di Civita di Bagno-regio (Lazio), Lavenone (Lombardia), Civitacampomariano (Molise), e Sambuca di Sicilia, Airbnb nel 2021 decide di continuare l'avventura con il borgo di Sambuca. Qui seleziona una casa a 1 euro messa a disposizione dal comune e la ristruttura com-

pletamente. Il risultato è una casa su tre livelli che racchiude in sé il fascino dell'architettura storica siciliana e il comfort del design contemporaneo.

«Dalla vendita delle Case ad 1 euro ripetuta quest'anno con un secondo bando, è scaturito un investimento economico stimato in almeno 25 milioni di euro, tra diretto e indiretto, dando una boccata d'ossigeno alle imprese, all'artigianato, al commercio e al tessuto produttivo di Sambuca - sottolineano il sindaco di Sambuca Leo Ciaccio e il vice sindaco Giuseppe Cacioppo, ideatore dell'iniziativa. «Ma soprattutto il recupero di questi immobili ha restituito bellezza e decoro al nostro centro storico, diventando esempio di rigenerazione urbana per tanti altri borghi».

COMUNE DI TERMINE
VIGLIATORE
Città Metropolitana di MESSINA
ESTRATTO

Si rende noto che con deliberazione di C.C. n. 2 del 31/01/22 è stata approvata la variante, ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. 327/01, del progetto definitivo relativo ai lavori di Parco Urbano Attrezzato Opere di Completamento Centro Polifunzionale in Terma Vigliatore. La documentazione può essere visionata martedì e giovedì, presso la Segreteria Comunale dalle 10,00 alle 12,00, per giorni 60.

Il Responsabile Area Tecnica
(Arch. Santangelo Patrizia)